

« E non basta ancora. Un'altra somma di lire diecimila figura sotto la categoria *Opere pubbliche* per lavori alla Bollente, che in conseguenza del mutuo cinquantennale contratto coll'opera di S. Paolo deve essere collocata più esattamente nella categoria del movimento dei capitali: cosicché a lire 41,529,14 ascende effettivamente la somma impiegata lo scorso anno nella estinzione dei debiti comunali, oltre le 22291,68 iscritti per interessi di mutui passivi, e le 600 che rappresentano la quota annua d'ammortamento della officina del gas.

« Io non dirò che questi numeri ascondano un grave pericolo per l'avvenire della finanza comunale, ma parmi che racchiudano un alto insegnamento, e debbano mettere sull'avviso, che all'infuori di contingenze straordinarie bisogna rinunciare per alcuni anni al facile e lubrico sistema di ricorrere al credito per nuove opere pubbliche. Siamo onesti avanti tutto, e rallegriamoci nel pensiero, che mercè la graduale estinzione dei nostri debiti, più tardi si potrà metter mano a grandiose opere pubbliche, senza scuotere la fortuna del paese. »

Abbiamo voluto riportare per intero questa parte, perchè sul capitolo Debiti, ci accadde di sentirne di cotte e di crude.

Taluni rimpreveravano alla attuale Amministrazione una lentezza nell'eseguire, ma più specialmente nello stendere progetti di opere più o meno grandiose, e ciò, dicevano essi, dipendeva da che non si aveva il coraggio di fare grossi e vistosi prestiti onde avere i mezzi necessari.

Dall'altro lato vi erano quelli, che, cadendo nell'eccesso opposto, accusavano il Sindaco di non pagare i debiti, e persino, cosa veramente mostruosa e che non poteva trovar fede che nei più ingenui citrulli, che il Sindaco nelle sue Relazioni non teneva calcolo dei debiti contratti e li nascondeva al Consiglio.

Ore bene alla stregua dei fatti, tanto gli uni quanto gli altri non avranno oggi più a ripetere queste corbellerie, perchè da questo documento ufficiale risulta che dei debiti ne abbiamo sulle spalle la nostra buona dose, e che neppur uno viene messo al buio; anzi tutti furono posti sotto agli occhi del Consiglio e del paese, e si manifesta il desiderio che tutti ne prendano nota appunto per non allontanarsi dalle norme del buon governo, e non compromettere con progetti e spese cervellotiche la fortuna della nostra città.

Né solo questo noi abbiamo imparato in questo elenco, chè noi crediamo che vi si possa trovare ancora un altro insegnamento, il quale depone in

È Maria Anna lesse il viglietto ad alta voce. Poi disse:

— « Perdono, caro fratello. »

✱

Maria era scappata e ritornò con quattro rose. Se ne aveva già posta una nei capelli ed un'altra alla cintura; e pose le altre due alla cintura e sui capelli di Maria Anna.

— Mio caro Enrico, disse questa, bisogna che io ti dica la causa del nostro oblio. Il conte d'Eisenach mi ha mandato questa mattina una collana, degli orecchini e degli spilli in turchine.... E, durante il pranzo, continuò:

« Tu sai come son fatte le ragazze, noi abbiamo esaminato, ammirato questi gioielli fino a che sono venuto a dirci che il pranzo era pronto. Ma sta pur tranquillo, i fiori hanno il loro pregio, e il tuo modesto regalo non ci trova ingrato. »

— « Come, modesto regalo! » esclamò Enrico. « E perchè trovi tu che dei fiori sieno un modesto regalo? Ma essi sono tutto ciò che vi ha di più bello, di più splendido, di più ricco al mondo. I Greci li chiamavano — la festa della vista. »

favore del sistema che ci regge. Se noi analizziamo le scadenze finali di questi debiti, noi vediamo che essi non gravitano tutti sul Bilancio in modo uguale e per uno stesso numero di anni, ma invece hanno dei periodi di durata che varia grandemente tra di loro. La qual cosa non è certamente dovuta al puro caso, ma al pensiero prudente e previdente di lasciare di quando in quando somme più o meno rilevanti a disposizione degli amministratori affinché possano provvedere colle risorse stesse del Bilancio a quelle nuove opere, a quelle nuove esigenze che al certo non faranno mai difetto, giacché i bisogni in genere di tutte le città, ed in ispecie della nostra, che è pure rinomata stazione balnearia si fanno sentire in modo imperioso e con mille e svariate maniere.

— — — — —

## RICALDONE e la ferrovia Genova-Acqui-Nizza

Da Ricaldone ci si manda l'articolo che segue, con preghiera di pubblicazione. Aderiamo alla domanda, perchè è nostro costume accogliere con imparzialità le varie opinioni che si emettono intorno ad una questione di interesse pubblico, purchè espresse in termini che non offendano l'opinione altrui, ma, come i nostri lettori comprenderanno agevolmente, dobbiamo fare le nostre riserve intorno a quanto in esso si contiene, e specialmente per ciò che riguarda l'opinione dell'autore dell'articolo espressa sulla questione dei due tracciati Valboglionia o Val Cervino. Noi che non siamo punto postumi fautori del tracciato Val Cervino, noi che in molti articoli, lealmente e perchè convinti del vantaggio che ad Acqui ne deriverebbe, l'abbiamo sempre sostenuto, anche quando v'era chi affettava di credere un'utopia l'idea della linea Genova-Acqui-Asti, prossima a divenire realtà, mercè la attività del senatore Saracco, non possiamo dividere e non intendiamo punto dividere con questa pubblicazione l'idea dello scrittore intorno a tale questione. Fatta questa riserva, lasciamo a lui la parola.

Opuscoli, articoli di giornali, discorsi letti in solenni circostanze si sono occupati di questa ferrovia e del tracciato a seguirsi fra Acqui e Nizza. Scrittori ed oratori sostenendo la linea del Medrio portano sempre a sostegno della loro tesi il concorso che darebbe Ricaldone col suo fiorento commercio dei vini, colla sua notevole attività commerciale alla nuova ferrovia che è nei desideri di tutti.

— « Oh! caro professore. » disse Maria Anna, tu non hai bisogno delle lezioni dei Greci per farci amare i fiori; ma non bisogna essere ingiusti verso le altre belle cose. Guarda. »

Ed ella estrasse dalla sua saccoccia un cofanetto, lo aperse e mostrò la brillante collana, i pendenti e gli spilli da capelli.

Enrico guardò Maria, vide che gli occhi della giovinetta erano fissi sui gioielli. Ma essa s'accorse ch'ei l'osservava; allora prese la rosa dalla sua cintura e l'appressò alle labbra.

— « Ah! per bacco, » sciamò Enrico, « l'artista che ha legato queste pietre era un uomo passabilmente ragionevole, egli ha procurato d'imitare le *vergiss-mein-nicht* di cui ve ne ho colti questa mattina due canestrini, ma come egli deve avere riconosciuto l'inferiorità della sua opera! I piccoli diamanti che egli ha posto nel centro del fiore bleu non sono in armonia con gli stami gialli, e il colore rossiccio dell'oro non si può paragonare al verde forte e vigoroso del gambo e delle foglie della pianta. E poi tutto ciò è duro, è pesante, è inerte, mentre che il fiore è vivo. L'orefice non ha

È bene mettere le cose al loro posto.

Ricaldone non ha alcun interesse a che si segua il tracciato del Medrio, anzi, e questa è l'opinione generale del paese, il suo interesse sarebbe che passasse per Val Boglionia.

E mi spiego. — Certamente noi abbiamo il nostro movimento commerciale per tre quarti verso Genova e dovremo quindi far capo alla stazione d'Acqui. La strada però che ci conduce a questa città ha pendenze straordinarie, è una vera strada da capre, e per essa certamente sarebbe impossibile trasportare, senza gravi spese, le nostre merci sia nel movimento d'importazione che d'esportazione.

Il nostro ideale adunque sarebbe una nuova strada che passando per la valle della *Venturina* ci conducesse con pendenze minime in Acqui.

Se la ferrovia passerà per la Valle della Boglionia, noi ci troveremo a tale distanza dalla linea da essere esclusi da concorrere a pagarla e potremo disporre dei denari risparmiati per migliorare la nostra viabilità verso Acqui. Si aggiunga che escluso il tracciato del Medrio noi potremo avere il concorso di Maranzana ed Alice per questa strada verso Acqui e ci riuscirebbe molto più facile il costruirla.

Mi si obietterà che la linea del Medrio, passerebbe ad una distanza dal comune di Ricaldone, minore di quella che abbia verso Cassine, e che si potrà far capo alla stazione di Alice nella regione *Rossa* per dare sfogo al nostro commercio. Anche dato e non concesso che la distanza fra Ricaldone e la stazione di Alice sia minore che verso Cassine, bisogna calcolare le pendenze straordinarie delle strade che mettono in comunicazione questi paesi. Esse sono tali che qualunque carrettiera o vetturale trasporterà sempre a meno prezzo merci e persone a Cassine che ad Alice, e che a preferenza anderebbe sempre più volentieri in Acqui, ove può sbrigare altri interessi e rifocillare sé e le bestie.

Per quanto riguarda il movimento che vi può essere solamente per i mercati, ove si fanno abitualmente le provviste, la stazione alla *Rossa* non ci servirebbe affatto: poichè per quelli che hanno vettura converrà sempre di andare direttamente in Acqui.

E infatti quale convenienza ci sarebbe di deviare largamente dalla retta, portarsi ad una stazione per prendere il treno, dovendo uniformarsi all'orario, e non sapendo neppure dove alloggiare il cavallo e spendere inoltre per salire in ferrovia, mentre si può risparmiare tempo e denari venendosene direttamente in Acqui?

osato imitare il fiore leggermente tinto in rosa al momento che sboccia. »

— « Ma come! » disse Maria Anna, « tu non trovi che questo regalo sia grazioso? »

— « Sì, ma molto al disotto del mio. »

— « Il tuo, » disse Maria, è più caro al mio cuore di qualunque grosso diamante.

— « Ah! sventuratamente, mia cara Maria, tu non hai risposto quello che bisognava rispondere. Tu credi che io ti possa essere grato perchè la tua tenerezza apprezza più un nonnulla che viene da me che un tesoro da qualche altro? Io posso essere contento del tuo cuore, mia bella fidanzata; ma non lo sono nè del tuo gusto, nè del tuo giudizio. Fatta astrazione che i diamanti e le turchine costano più cari dei miei fiorellini bleu, il vantaggio resta incontestabilmente a questi. E le mie rose, col loro inebriante profumo, la loro anima.

« Sai tu che cosa è il diamante? per noi altri chimici, è del carbone cristallizzato; le turchine sono delle ossa fossili.

(Continua).